

LINEE PROGRAMMATICHE DI GOVERNO  
DEL PRESIDENTE  
DELLA PROVINCIA DI UDINE  
ON. PIETRO FONTANINI

rese al Consiglio Provinciale  
nella seduta del 7 maggio 2008

Signori Consiglieri

Nel porgermi un caloroso benvenuto in questa sala di Palazzo Belgrado desidero rimarcare l'impegno che ci vedrà tutti uniti nell'azione per riqualificare e rilanciare l'immagine ed il ruolo dell'ente Provincia.

Dopo le vicende che hanno portato allo scioglimento anticipato del Consiglio Provinciale, i nostri concittadini si sono fatti un'idea debole della Provincia.

Nel dibattito pubblico si fa sempre più strada l'ipotesi che le Province siano enti inutili e che la loro abolizione porterebbe a significativi risparmi della spesa pubblica.

Penso che, per arginare questo modo sbagliato di concepire il ruolo del nostro ente, sia indispensabile un rilancio, un'azione di riqualificazione che coinvolga anche la minoranza presente in questo consiglio.

Il Friuli non può permettersi di perdere l'istituzione che in questi ultimi due secoli ha meglio rappresentato l'identità e gli interessi dei suoi abitanti.

L'esito della consultazione elettorale dello scorso 13 e 14 aprile, che ha visto confrontarsi 11 liste e 5 candidati alla Presidenza, ha portato alla mia elezione diretta, al primo turno, con un significativo consenso di 182.711 voti, pari al 55,39%.

La coalizione politica che mi ha sostenuto, composta da Popolo della libertà, Lega Nord e UDC, ha riportato complessivamente 165.893 voti.

Sono numeri che rendono importante la mia nomina, ma che allo stesso tempo mi affidano e ci affidano una responsabilità impegnativa che ci obbliga a non tradire le aspettative dei nostri elettori a cui va il più vivo ringraziamento.

Nella dialettica politica, che rappresenta un fondamentale valore della democrazia, abbiamo superato una competizione elettorale misurata nei toni e leale. A questo proposito voglio ringraziare in particolare l'avv. Diego Travan che durante tutta la campagna elettorale ha avuto nei miei confronti un comportamento di grande lealtà.

La proposta programmatica che mi accingo a presentare per il governo della Provincia di Udine non può, innanzitutto, prescindere da alcuni principi fondamentali sui quali si basa il mio impegno politico e amministrativo.

## **CENTRALITA' DELLA PERSONA**

Crede nel primato e nella centralità della persona significa porre la dignità dell'essere umano come ragione unica di ogni azione politica. Ogni pubblica amministrazione deve avere come suo parametro irrinunciabile l'ascolto dei bisogni e risposta tempestiva ed efficace alle esigenze del cittadino.

## **IL VALORE DELLA FAMIGLIA**

Vogliamo che la famiglia naturale diventi il pilastro su cui si orientino le politiche finalizzate alla coesione sociale. Porre al centro la famiglia significa ritrovare le origini e i valori fondanti della nostra cultura.

## **VALORIZZAZIONE E RISPETTO DELL'IDENTITA'**

La nostra identità culturale, che ha le sue radici nel cristianesimo, la valorizzazione delle culture e delle specificità della nostra provincia, saranno il fondamento di un nuovo sistema di relazioni tra passato e futuro, tra identità locali e dimensione internazionale, tra valore della tradizione e creatività innovativa.

## **SICUREZZA COME DIRITTO**

Crede che la sicurezza sia diritto irrinunciabile per ogni cittadino.

Garantire il rispetto delle regole da parte di tutti ed una costante educazione alla legalità saranno attenzione costante del nostro agire politico.

## **SUSSIDIARIETA'**

La sussidiarietà nella sua dimensione orizzontale e verticale sarà il nostro principio guida.

Protagonisti saranno l'agire della persona, delle famiglie, delle imprese, degli enti locali, delle comunità intermedie.

Non più una Provincia dalla quale tutto dipende, ma un'istituzione vicina al cittadino e che mette in relazione ed accompagna i nuovi protagonisti delle istituzioni, dell'economia e del sociale.

La solidarietà è un mezzo dello sviluppo perché crescere insieme rende tutti più forti. Non crediamo nell'individualismo sfrenato, nell'idea della competizione come esclusione dell'altro: ciò produce squilibri e povertà.

Facciamo nostra un'idea di concorrenza, valore pilastro dell'UE, che ritorni al significato etimologico di correre insieme, tendere insieme ad una meta, premiando la virtuosità.

Offrire ad ogni persona il massimo delle opportunità significa riconoscere la dignità di tutti.

## **ECONOMIA SOCIALE E LAVORO**

La centralità della persona orienta anche la nostra visione della politica economica.

Siamo per un economia sociale di mercato dove l'individuo sia libero di fare valere il proprio talento e di poter godere dei frutti del proprio lavoro.

Vogliamo che anche le piccole e medie imprese e le professioni siano protagoniste e compartecipi delle scelte.

## **SOSTENIBILITA'**

Favoriremo e incentiveremo lo sviluppo economico e infrastrutturale a condizione che esso sia compatibile con la preservazione del territorio e delle generazioni che su esso vivranno e lavoreranno.

## **MERITOCRAZIA**

Vogliamo fare del Friuli la terra delle opportunità applicando sempre una giusta meritocrazia. Il nostro impegno sarà quello di far crescere nei cittadini la fiducia nella possibilità di realizzare le proprie potenzialità.

## **QUALITA'**

L'agire dell'ente provinciale sarà ispirato a criteri di qualità, efficienza e snellezza nelle scelte. Vogliamo restituire ai cittadini la libertà dalla burocrazia e dai troppi vincoli e dare a ciascuno la possibilità di scegliere, di fare e di creare il nuovo.

**Consapevoli che la provincia di Udine rappresenta il cuore economico-produttivo della regione Friuli Venezia Giulia , l'ente Provincia di Udine, vuole essere protagonista di una efficace azione di rafforzamento del sistema produttivo, sociale e culturale del Friuli e porsi come promotore di una riforma istituzionale che ridia centralità e operatività alla componente friulana di questa Regione.**

**Il nostro programma vuole fare della Provincia il livello di governo in cui si concentrano gran parte delle funzioni esecutive ed amministrative ora, impropriamente in capo alla Regione.**

**Dal 2003 il centro-sinistra, al governo della Regione F.V.G., ha fatto di Trieste il motore pensante per tutti: questo per noi è inaccettabile.**

E' necessario che il territorio si presenti come sistema e che i diversi soggetti (il governo, le altre istituzioni, il mondo delle imprese, il mondo della finanza, il mondo della ricerca, il mondo delle organizzazioni no profit) partecipino in modo unitario ai vari momenti di confronto nei quali si decidono le politiche e si lavora per nuovi equilibri più stabili ed accettabili.

Per fare sistema si intende rinnovare il coerente impegno della Provincia negli investimenti per costruire, migliorare le infrastrutture sociali e produttive ovvero nella fornitura di migliori servizi, specie quelli diretti verso i gruppi socialmente deboli, rendere più efficienti i servizi ai cittadini, alle famiglie, alle imprese.

Fondamento di un Friuli autonomo che fa sistema è un Friuli unito: non deve venire meno la sua dimensione territoriale e, soprattutto, va promossa la coesione sociale come base necessaria di un'unità e autonomia territoriale.

A questo proposito l'Associazione delle Province Friulane, denominata Comunità delle Province Friulane, rappresenta una forma stabile di valorizzazione delle identità linguistiche e culturali e della coesione territoriale sociale ed economica delle diverse comunità provinciali del Friuli, ai fini del raggiungimento della migliore efficacia ed efficienza nell'esercizio delle funzioni e dei servizi erogati ai cittadini nell'intero territorio delle province e dell'economicità nell'uso delle risorse finanziarie, umane e strumentali per incrementare la qualità dei servizi resi ai cittadini.

In relazione a tali progetti la Regione deve assegnare alla Comunità le relative funzioni e i mezzi per provvedervi.

### **Un Friuli forte, orgoglioso e autonomo**

In un quadro economico che denota alcuni cedimenti, condizionato da una globalizzazione dei mercati e delle culture, la Provincia di Udine rischia di entrare in una fase recessiva del suo sviluppo economico.

Dovranno pertanto essere affrontati, con gli strumenti propri delle Province, i problemi cruciali per l'avvenire del Friuli.

La Provincia difenderà il ruolo del Friuli nel quadro del sistema regionale contro le recenti riforme del sistema delle autonomie locali (l.reg.1/2006, 30/2005) lesive del principio di sussidiarietà.

E' indispensabile il riordino delle istituzioni regionali, che conduca ad un forte trasferimento di competenze e di risorse ai Comuni quali fondamentali organi di gestione dei servizi ai cittadini e alle Province friulane, intese singolarmente e in forma associata, quali enti di programmazione, di coordinamento, di gestione dei servizi sovracomunali e di integrazione per quei servizi che non possono essere gestiti dai comuni di piccole dimensioni.

Nei confronti della struttura amministrativa continueranno con maggiore impulso le azioni volte a rendere l'operato più trasparente, più rapido, più semplice, efficace ed efficiente: meno burocrazia e più servizi.

### **Gli enti locali dopo la gestione Illy**

Nella passata legislatura regionale, la produzione normativa ha provocato una crescita esponenziale della finanza locale, in modo da indurre gli enti ad enormi maggiori spese per il personale e all'assunzione di debiti: detto in due parole, il debito pubblico locale ammonta a circa 1,4 miliardi di euro (era circa 1 miliardo nel 2002) le spese correnti sono "volate" e gli investimenti sono crollati (di oltre il 20%).

Oltre il dato finanziario, che si commenta da solo, ci sono i dati organizzativi ed istituzionali.

Mi limito a citarne uno soltanto. Con la L.R. 1/2006 sono state finanziate improbabili convenzioni tra enti di dimensioni minime, che si sono puntualmente sciolte al minimo accenno di riduzione dei contributi regionali e ha dato origine a tutto un sistema di comitati, commissioni, conferenze di sindaci, sulla cui produttività non vi è un solo dato certo.

Tutto questo pur di non coinvolgere le Province, che sono per loro natura enti concepiti per gestire problematiche di area vasta o sovra comunale e che rappresentano quindi il luogo naturale per il coordinamento e la gestione associata dei servizi e degli interventi sul territorio.

In questo quadro il ruolo della Provincia va rilanciato con decisione e secondo un approccio che miri a porre in essere interventi concreti, selettivi e ben truardati.

Le linee guida per il governo provinciale fanno dunque perno sui seguenti aspetti:

- concentrazione delle risorse sui temi chiave del territorio, con priorità per l'area tecnica e gli investimenti, l'economia e il lavoro, la formazione professionale, la scuola e la cultura;

- razionalizzazione e semplificazione della struttura amministrativa e introduzione di tutte le migliori prassi organizzative e gestionali; revisione e razionalizzazione del portafoglio delle partecipazioni provinciali, che oggi sono più di 50;
- rafforzamento dei rapporti e delle convenzioni con i comuni, per realizzare finalmente quella funzione di supporto tecnico amministrativo ai comuni, previsto sin dalla legge 142/90 e mai attuato in regione. Alcuni convenzionamenti sono già identificabili: area tecnica, gestione del personale, formazione professionale, cultura.

### **Per una Provincia nuova**

Solo l'introduzione di regole federaliste che responsabilizzino le Province a una corretta amministrazione, fiscalità, spesa e di un meccanismo che premi secondo criteri meritocratici chi è virtuoso e disincentivi sprechi e assistenzialismo, potrà invertire la rotta di questo perverso sistema che impedisce una giusta amministrazione della cosa pubblica.

La Provincia di Udine sarà promotrice di una profonda riorganizzazione dei poteri locali che si fondi sul completo trasferimento alle Province dei compiti di programmazione a livello territoriale e di coordinamento delle attività di gestione da trasferire ai comuni, secondo una coerente ed integrale applicazione del principio di sussidiarietà.

In questo modo, siamo convinti, che si potrà superare una certa sfiducia che il cittadino manifesta nei confronti della Provincia.

La Regione, ora accentratrice e lontana dovrà trasferire molte delle funzioni amministrative attualmente svolte. Valorizzando il ruolo della Provincia daremo finalmente funzionalità alla recente riforma del comparto unico del personale che opera all'interno degli enti locali.

## **Una viabilità più moderna**

La Provincia si farà portatrice di modifiche alla viabilità finalizzate a soddisfare gli specifici bisogni del territorio locale, anche attraverso nuovi accordi di programma.

Alcuni campi di azione saranno:

- dare soluzione ai problemi della viabilità del distretto industriale della sedia, per un migliore collegamento tra i capoluoghi di Udine e Gorizia;
- completare i lavori del PRUSST di Udine nord, per rendere la viabilità dei comuni a nord del capoluogo provinciale più scorrevole;
- dare compimento al protocollo d'intesa con la Provincia di Pordenone per la nuova infrastruttura Sequals-Gemona;
  - continuare il percorso amministrativo per l'eliminazione dei passaggi a livello;
  - completare la tangenziale Sud di Udine;
  - essere parte attiva per quanto riguarda il coordinamento con i comuni interessati dall'attraversamento del "corridoio 5"
  - eliminazione dei "punti neri";
  - aggiornamento del piano provinciale della viabilità.

Il sistema del trasporto pubblico locale proseguirà l'opera di potenziamento e razionalizzazione delle strutture fisiche di servizio, nonché di introduzione di mezzi a basso inquinamento e di azioni di monitoraggio dell'ambiente.

Continueremo ad aumentare la Sicurezza stradale con azioni rivolte soprattutto ai giovani, organizzando corsi per la guida sicura in collaborazione con le autoscuole e gli istituti scolastici di secondo grado.

Alla luce delle nuove competenze nel settore della motorizzazione civile, attueremo una politica di snellimento delle pratiche automobilistiche.

## **Cultura e identità friulana: la società della conoscenza, l'Università e la cultura come forma specifica della nostra capacità innovativa e della nostra identità**

Le nostre azioni saranno volte al trasferimento tecnologico e delle competenze per garantire a tutti i cittadini la partecipazione alla società della conoscenza. L'obiettivo è quello di potenziare e rilanciare la funzione e il ruolo innovativo dell'Ente provinciale nel settore della cultura, attraverso due linee di azione che fanno riferimento, la prima, ad una più efficace e snella gestione delle leggi regionali delegate, la seconda, alla realizzazione di iniziative proprie da parte dell'amministrazione provinciale tese a favorire lo sviluppo e la diffusione delle attività culturali, riconoscendo ad esse un valore essenziale per la formazione della persona e la promozione della nostra comunità.

La Regione con l'ultima legge di tutela, è passata da una politica a sostegno della cultura e della storia locali ad una vera e propria politica linguistica all'interno del sistema scolastico. Anche la Provincia deve assecondare questo salto, è indispensabile mutare l'approccio alle lingue parlate storicamente sui nostri territori. Da tutela di parlate quasi scomparse, a rilancio delle lingue locali nell'ambito di una scuola che sia funzionale al mantenimento delle identità culturali espresse dalle comunità in cui opera.

L'utilizzo veicolare delle lingue minoritarie non è più rinviabile. Una Provincia che fonda la sua specialità nella presenza di popoli che usano idiomi diversi dall'italiano non può rinunciare a difendere la sua identità.

La provincia di Udine rappresenta il territorio in cui, con maggiore compattezza si parla la lingua friulana e quindi, le spetta un ruolo fondamentale nella predisposizione e attuazione degli strumenti di tutela, sviluppo previsti dalla recente legislazione regionale e statale.

La Provincia, pertanto, dovrà operare con prontezza ed efficacia, promuovendo la rapida attuazione degli interventi di valorizzazione della lingua friulana, da considerarsi come fattore di identità e di specificità, e quindi come una risorsa e un valore aggiunto proprio della comunità friulana.

## **L' economia, il lavoro e la formazione professionale**

Oggi più che mai i temi dell'economia e del lavoro sono al centro dell'attenzione dei cittadini e delle loro famiglie.

Tra i tanti aspetti problematici che colpiscono il nostro Friuli che meriterebbero essere citati, mi limito a ricordarne tre : la crescita dell'indebitamento delle famiglie, sospinta dall'aumento del costo dei mutui e dalla crescita del credito al consumo; le nuove povertà, che riguardano non solo famiglie in condizione d'indigenza, ma sempre più ampie fasce di popolazione i cui redditi non riescono a tenere il passo dell'aumento dei costi per la casa, l'istruzione dei figli, la salute. Spesso dietro a sembianze di vita dignitosa si nascondono condizioni sempre più difficili che sfociano talvolta nel dissesto delle relazioni familiari se non in drammi più profondi.

Il terzo aspetto è quello dell'occupazione. Occupazione che molti osservano nella sua dimensione quantitativa ma che io voglio porre anche nel suo aspetto qualitativo. Ebbene il dato più rilevante che oggi si rileva è il calo della dimensione del reddito derivante dal lavoro. Gli istituti di ricerca ci dicono che i livelli di occupazione sono sicuramente confortanti ma è un lavoro sempre più povero e sempre più dipendente, oltre che precario. In Provincia di Udine, anno dopo anno, diminuisce il lavoro autonomo: quel ceto medio produttivo che con la propria invettiva e capacità è stato il motore dello sviluppo del Friuli da anni si va progressivamente riducendo. Cresce il lavoro dipendente, ma osserviamo che esso è concentrato nel commercio e nei servizi e non sono certamente settori che possono consentirci di elevare la nostra competitività territoriale. Crediamo che debbano essere tentate tutte le strade della ricerca e dell'innovazione, ma ribadiamo anche, con convinzione, la centralità del settore manifatturiero quale fulcro dell'economia del Friuli.

Consentitemi un ultimo accenno al crescente scarto fra i giovani che meritatamente raggiungono la laurea e coloro che, da laureati, vengono poi assunti dalle nostre imprese: sempre più spesso i nostri giovani migliori sono costretti a recarsi in altre

regioni italiane o all'estero perché il tessuto di piccole e medie imprese presenti in Friuli non riesce a garantire loro salari adeguati. Hanno combattuto in tanti – e che vi parla è stato fra loro – per ottenere l'Università di Udine. Oggi che ha raggiunto livelli fra i massimi in Italia in tanti settori dobbiamo inserire la sua funzione in un circuito virtuoso che la colleghi – una buona volta – alle vere esigenze del sistema economico friulano.

E' una stagione di impegno per tutti. In questo vedo un ruolo preciso della nostra Provincia: Proprio come espressione esponenziale di una collettività territoriale con le sue precipue caratteristiche sociali e culturali, credo che a questo Ente – e quindi noi eletti – spetti il compito di chiamare a confronto tutte le istanze civili ed economiche, sociali e culturali, per tracciare chiaro il quadro della realtà socioeconomica friulana ed indicare la strada del nostro futuro.

Non ci nascondiamo la complessità dei problemi che abbiamo di fronte, ma ciò ci induce ad operare con ancora maggiore determinazione, ben sapendo che il tempo non potrà che rendere sempre più difficile la risposta alle tante domande che oggi pongono le nostre famiglie e le nostre imprese.

E' mia intenzione promuovere tale riflessione nell'ambito di una "Conferenza economica provinciale" da convocare sulla base di un confronto da riavviare sollecitamente con le categorie economiche e le forze sociali, nella proposizione di un aggiornato "Comitato Provinciale dell'Economia e del Lavoro".

Ma, già da domani, il nostro impegno sarà rivolto ad intervenire affinché nell'ambito della gestione dei Centri per l'Impiego, molte delle inefficienze del mercato del lavoro – dovute alla difficoltà di incontro tra domanda ed offerta – possano essere superate.

Io in questo vorrei porre l'accento sull'importanza del servizio pubblico che ci è stato affidato. Un servizio che deve intervenire in maniera più incisiva non solo nei casi che riguardano i soggetti più deboli: le donne, i disabili, coloro che dopo molti anni di occupazione stabile perdono l'occupazione a causa di crisi aziendali, ma che deve essere orientato verso tutti i cittadini e verso tutte le imprese.

I nostri Centri devono essere messi in condizione di operare al meglio, uscendo da una logica orientata all'adempimento amministrativo e proiettandosi verso azioni snelle, flessibili, orientate e guidate da obiettivi ben definiti.

In questo senso essi dovranno divenire veri e propri centri di "servizio", costantemente raccordati con il mondo della scuola e con i soggetti esponenti delle forze sindacali e datoriali.

Si chiederà con forza che la Regione trasferisca alle Province la competenza anche sui Centri per l'Orientamento (attualmente presenti a Udine, Cervignano e Gemona del Friuli) e si provvederà, in ogni caso, ad estendere la loro operatività non solo ai giovani in età scolare, come avviene oggi, ma anche agli adulti ed a tutti i lavoratori, per un servizio costante e completo.

Le politiche per il lavoro costituiscono uno degli obiettivi centrali dell'azione della Provincia, all'interno del complessivo disegno di sviluppo economico-sociale che si intende portare avanti nel rispetto delle caratteristiche delle diverse aree che ne compongono il territorio. A tale fine la costituzione di un'apposita Agenzia provinciale del lavoro, potrebbe costituire un sicuro elemento per far uscire definitivamente dalla logica autoreferenziale tipica dell'amministrazione pubblica la gestione dei nostri uffici e, opportunamente datati dei necessari gradi di libertà

operativa, consentire loro di misurarsi efficacemente con le istanze che pongono le nostre comunità.

Istanze complesse e mutevoli che devono essere lette e interpretate non solo in funzione degli interventi che la Provincia può mettere in campo, ma anche delle attribuzioni di tutte le diverse istanze istituzionali. In questo senso, va, senz'altro, ripreso il progetto di rendere realmente operativo il "Comitato Provinciale dell'Economia e del Lavoro", attraverso il quale predisporre un piano degli interventi di politica del lavoro di durata quinquennale – annualmente aggiornato ed approvato in sede Consiliare in occasione dell'approvazione dei documenti finanziari e di programma. Tale piano dovrà tenere conto di una complessità di interventi che non attengono solo alla sfera delle nostre attribuzioni, ma che noi vogliamo porre all'attenzione delle istituzioni di competenza, secondo una logica di programmazione condivisa.

Come la dimensione del mercato del lavoro ha caratteristiche precipuamente territoriali di livello provinciale o sub-provinciale, per un efficace svolgimento delle politiche di supporto è necessario che la Provincia acquisisca una competenza primaria anche nel campo della formazione professionale, per accompagnare la transizione dalla scuola al lavoro ed i lavoratori nei processi di ricollocazione professionale. E' una vecchia istanza questa che – come tutti sanno – costituisce un'assoluta anomalia nel panorama nazionale, giacchè solo nella nostra regione alle Province non è stata ancora accordata tale competenza.

Si chiede – in sostanza – con forza che venga rovesciata l'attuale situazione che vede assegnate alla Provincia competenze del tutto residuali in questo campo: alla Regione dovrà rimanere soltanto la gestione dei rapporti con le istituzioni nazionali e comunitarie, mentre dovrà essere la Provincia a scrivere i bandi e assegnare le risorse sulla base delle esigenze dello specifico territorio, così come avviene in tutte le altre province italiane.

La nostra proposta è quella di riuscire a qualificare, all'interno dell'attuale organizzazione scolastica e professionale, una rete con la partecipazione di tutti i soggetti esistenti, pubblici e privati, in grado di sostenere i processi di sviluppo e di rafforzamento del tessuto produttivo locale.

L'intervento della Provincia vuole creare le condizioni affinché si possano esprimere e valorizzare le risorse umane della comunità e affinché le tante competenze tecniche e professionali siano supporto efficace alla crescita delle imprese ed alle loro reali esigenze.

Vediamo in sostanza, la progettualità della Provincia che collega in forma sinergica le attuali competenze in materia di istruzione scolastica superiore e di lavoro ed a quelle – richiesta – in materia di orientamento e formazione professionale per definire ed attuare finalmente una vera ed efficace collaborazione fra tutti gli attori del sistema (scuola, enti di formazione, università, ricerca e Imprese) a vantaggio sia del singolo cittadino che dell'azienda, di chi è in procinto di compiere la scelta del percorso formativo sia delle persone che già operano all'interno del tessuto produttivo, come anche di chi volesse intraprendere autonomamente una propria attività imprenditoriale.

Non va infine dimenticato che la Provincia ha costituito: l'Osservatorio sul mercato del lavoro, l'Osservatorio sulle politiche sociali, l'Osservatorio sulla cooperazione sociale.

In pratica essa dispone di tutta una serie di dati aggiornati che possono consentire di leggere l'evoluzione sociale ed occupazionale di ogni singola area e di ogni comune. Nel momento in cui si affacciano nuove povertà e crescenti preoccupazioni nella fruizione dei servizi pubblici, la Provincia può, attraverso tali strumenti, collocarsi in

utile sinergia con le reti del territorio (ambiti socio – assistenziali, distretti sanitari, soggetti privati) per costruire risposte efficaci ai bisogni delle popolazioni.

La Provincia intende stimolare l'innovazione attraverso

- il potenziamento dei processi di autonomia delle istituzioni scolastiche, valorizzando il territorio, favorendo, non solo l'edilizia scolastica, ma anche le attività progettuali che prevengono e contrastano la dispersione scolastica, anche integrando il sistema dell'istruzione secondaria con quello della formazione professionale;
- la costituzione di poli sperimentali nell'area tecnico-professionale, distribuiti adeguatamente sul territorio e comprensivi per ciascuna filiera di una pluralità di offerte formative per giovani e adulti;
- la riorganizzazione dell'educazione degli adulti su base provinciale, all'interno dei poli filiera, superando il vecchio modello del centro territoriale, consentendo a tutti coloro che lo desiderano di approfondire le conoscenze o di aggiornare quelle già maturate al fine di ripensare il proprio progetto di vita in un diverso rapporto con il mondo del lavoro.

### **Sicurezza nel lavoro e sostegno alle imprese**

Nel Lavoro e collocamento il nostro impegno sarà rivolto a:

far riconoscere le Province come soggetto pubblico di riferimento per la promozione sul territorio del capitale umano e del welfare locale.

Nel concreto ci proponiamo:

- un forte ruolo propositivo all'interno delle ASDI, dei quattro Consorzi Industriali;
- di promuovere lo sviluppo dei nuovi distretti, in particolare quello termomeccanico di Codroipo e della nautica di Latisana;
- di sostenere un'ampia azione di marketing territoriale;
- di aiutare le piccole imprese e le imprese artigiane,

- d'intesa con il mondo del lavoro e con l'Università promuovere la cultura manageriale.

Per un nuovo turismo locale i nostri obiettivi sono:

- essere protagonisti all'interno della fondazione per Aquileia del recupero archeologico e storico di questa importante località;
- dare contenuto alle nuove competenze nel settore dell'agricoltura biologica e dell'agriturismo;
- realizzare itinerari turistici finalizzati alla valorizzazione del territorio;
- potenziare il turismo tematico, finalizzato alla destagionalizzazione;
- favorire il turismo scolastico anche in continuità tra la lezione in aula e la gita sul territorio;
- digitalizzare percorsi e itinerari museali, storico, artistici, naturalistici e ambientali;
- utilizzare operatori del settore dell'accompagnamento per una costante informazione;
- favorire l'accesso ai diversamente abili alle strutture e alle informazioni turistiche;
- proporre in un unico portale tutte le iniziative ed opportunità di ospitalità turistica rurale.

La Provincia chiede alla Regione delega di competenze riguardanti lo sviluppo socio-economico della montagna. Negli ambiti già ora di competenza intendiamo, con la collaborazione di tutti i soggetti interessati, portare avanti i seguenti obiettivi:

Trasporti -razionalizzare il sistema di trasporto pubblico locale incentivando e sperimentando il trasporto a chiamata.

Ambiente - riqualificazione delle situazioni di degrado, sviluppare una cultura dell'ambiente, un uso razionale ed ecosostenibile delle risorse, autobus a biodisel, impianti di cogenerazione a biomassa per le famiglie e le scuole.

Assistenza -riportare l'assistenza nell'ambito dei paesi ricreando i sistemi di solidarietà sostenendo e rafforzando il ruolo della famiglia come elemento portante della comunità.

Il fondo Montagna -Incrementato all'interno di un sistema con una programmazione unica della Regione ed una regia unica della Provincia che coinvolga le Comunità Montane, i Gruppi di Azione Locale, i vari Consorzi, il BIM, le Aziende Sanitarie in un progetto di sviluppo economico e sociale.

Lo sviluppo turistico -Promuovere la montagna friulana con le sue specificità.

I giovani -Appoggiare la creazione di qualità dei servizi e relazioni per voler vivere in montagna.

Il C.I.T. di Amaro -Sostenere i programmi di sviluppo dell'Agemont, potenziando e aderendo al Centro di ricerche Cirmont, sviluppando una presenza significativa dell'Università sul territorio.

### **L'ambiente e la promozione della qualità della vita**

Come già anticipato, diventa imprescindibile avviare un processo di revisione del modello di sviluppo economico, individuando come obiettivo principale di tutta la programmazione provinciale, il raggiungimento di un equilibrio tra attività umane e ambiente. Ciò significa uno sviluppo che soddisfi in modo equo le necessità della popolazione, senza compromettere la possibilità di soddisfare in pari modo anche le generazioni future, ciò significa miglioramento della qualità della vita. In tale contesto, assume rilevanza l'avvio di politiche ambientali che affrontino argomenti quali l'utilizzo ragionato delle risorse naturali, il ricorso a fonti energetiche alternative, lo sviluppo di economie correlate con la conservazione dell'ambiente e l'aumento dei controlli ambientali.

Sorretta da questo quadro di competenze di grande respiro, la Provincia potrà intervenire nei settori della salvaguardia delle risorse idriche e della gestione dei

rifiuti con risultati simili a quelli già raggiunti dalle aree più sviluppate d'Europa.

Per raggiungere queste finalità è indispensabile:

- recuperare, come già previsto dalla legge finanziaria 2008, la competenza del servizio idrico integrato alla Provincia, abolendo gli enti di ambito anche in un'ottica di contenimento della spesa;
- predisporre la creazione di enti gestori a totale controllo pubblico, unici per ciascuna provincia, coinvolgendo in questa azione i comuni;
- chiudere la filiera dei rifiuti solidi urbani attraverso la realizzazione di impianti di recupero energetico;
- migliorare la comunicazione per favorire l'incremento della raccolta differenziata e incentivarne la crescita ai massimi livelli.

Speciale attenzione verrà attribuita al rapporto tra territorio ed energia nella prospettiva di

sviluppare fonti alternative, sostenibili e coerenti con le caratteristiche del territorio. Si intende esplorare le potenzialità del cippato (ramaglie tritate) per il riscaldamento domestico, il che indurrebbe risparmio, riduzione dell'inquinamento e prospettive economiche per la montagna.

Ci faremo promotori di interventi per ridurre i livelli di presenza di Radon negli edifici.

La Provincia si farà sostenitrice di studi e progetti, nonché di concertazioni tra diversi attori affinché le competenze edili friulane possano svilupparsi nel settore dell'edilizia ecologica e della bioarchitettura e trovare applicazione, sia in ambito locale che internazionale.

Continuerà l'attività didattica in materia di fauna e flora a docenti della scuola dell'obbligo e di un progetto per il recupero di animali in difficoltà di Campoformido.

Su delega della Regione si attueranno i corsi agli aspiranti cacciatori e praticanti la caccia di selezione, così come l'attività di verifica e idoneità dei cani da seguita e da traccia.

Continuerà la reintroduzione di specie autoctone e il recupero del loro habitat.

### **Famiglia e società solidale**

Proseguiranno gli interventi finalizzati per promuovere una effettiva cultura della solidarietà e per supportare le politiche a sostegno della famiglia, dei giovani, degli anziani, delle persone colpite

dalle nuove povertà e dall'emarginazione. Proseguiranno le attività di monitoraggio e sostegno delle realtà della cooperazione sociale, dell'immigrazione e delle complessive politiche sociali.

La Provincia ridefinirà il sistema delle contribuzioni e promuoverà presso le competenti istituzioni azioni tese a riforme legislative orientate al rispetto sostanziale del principio di sussidiarietà

orizzontale tra pubblico e privato e del principio del corretto impiego delle risorse pubbliche.

Proseguirà il nostro impegno nel concorrere alla programmazione del sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali e nel sostenere forme di coordinamento fra i soggetti istituzionali e soggetti del terzo settore.

In concreto, fra le tante iniziative che ci si propone di realizzare, si intendono segnalare le seguenti:

- l'ampliamento dell'attività dell'"Osservatorio provinciale per le politiche sociali" anche del volontariato e del terzo settore;
- il potenziamento delle risorse per le politiche giovanili;

- creazione dell'”Osservatorio permanente sui valori dei giovani”;
- lo sviluppo della rete provinciale degli sportelli ‘Informagiovani’;
- sostegno ai progetti di lotta alla diffusione delle droghe, del tabagismo e dell’uso del doping;
- sostegno alla diffusione nel territorio degli sportelli del ‘Centro interprovinciale di servizi per il volontariato’;
- attivazione di corsi di formazione per le famiglie con persone diversamente abili;
- confermare e costruire progetti di tutela e di valorizzazione sociale delle persone anziane;
- promuovere progetti per favorire il turismo culturale e sociale delle persone anziane;

Nel settore della disabilità, con il rinnovo del Protocollo di costituzione del Tavolo di lavoro, si intendono proporre azioni destinate a rendere sempre più efficaci le scelte d’intervento:

- realizzazione, d’intesa con le Aziende Sanitarie, di una mappatura completa della disabilità nei diversi comuni della Provincia, per definirne realmente i bisogni;
- miglioramento del parco mezzi pubblico al fine di renderlo fruibile alle persone disabili con estensione del servizio di trasporto attraverso taxi appositamente attrezzati;
- piano di abbattimento delle barriere architettoniche negli edifici di proprietà;
- realizzazione di specifici corsi di formazione per le persone disabili al fine di favorirne l’accesso al mondo del lavoro e alle nuove professioni;
- realizzazione di programmi e iniziative per rendere concreta la fruibilità delle strutture turistiche, sportive, culturali alle persone diversamente abili;
- prosecuzione del progetto ‘L.In.D.A.’ e messa a regime del servizio di tutoraggio per l’inserimento e l’accompagnamento al lavoro;

- azioni di sensibilizzazione per l'inserimento delle persone disabili negli enti pubblici non economici e migliore utilizzo delle incentivazioni presso le imprese private.

### **La presenza friulana nel mondo**

La realtà del mondo cambia velocemente, pone nuove sfide e nuovi problemi. Ma nel mondo sappiamo che ci sono molti più Friulani di quanti non ne vivano oggi in Friuli. La nostra Amministrazione – ho fin qui ripetutamente affermato – intende operare affinché la Provincia di Udine divenga protagonista nella costruzione del presente e, soprattutto, del futuro delle nostre comunità, ciò senza dimenticare la storia passata.

La storia dei Friulani all'estero è una storia di sacrifici, di lavoro e di sofferenze, ma anche una storia di affermazioni, di orgoglio e successi. Proprio questa storia ed il legame profondo che si rinnova, anche a distanza di generazioni, fra tutti i Friulani ovunque residenti ci induce a sottolineare la nostra precisa volontà di operare affinché si possa realizzare quella grande comunità di intenti che nella dimensione della globalizzazione – che investe scambi commerciali, economia e cultura – distingua, rafforzi e valorizzi i caratteri della nostra peculiare identità ed i valori che ci sono propri.

La Provincia vuole rinsaldare il rapporto con le collettività friulane residenti all'estero, alimentandolo con iniziative di più ampio respiro in ogni campo : economico, sociale, culturale e dell'informazione, agendo sia in via diretta, cioè con iniziative proprie, sia d'intesa con le istanze istituzionali ed associative che operano in Friuli.

Vogliamo metterci in diretto contatto con i Friulani ovunque residenti, per inquadrare e definire insieme modalità, mezzi ed organizzazione che possano favorire le reciproche opportunità: opportunità per far partecipare i giovani conterranei residenti all'estero, ed i loro genitori, alla vita culturale e sociale del nostro Friuli; opportunità per sostenere attraverso la loro presenza ed il loro contributo l'affermazione del "sistema Friuli" ovunque nel mondo.

Sia per il debito di riconoscenza che il Friuli ha nei confronti di coloro che nel tempo hanno dovuto cercare fortuna altrove ma che pure, con il proprio lavoro, non hanno mai dimenticato di aiutare la piccola patria, sia perché oggi, in un sistema internazionale sempre più integrato e competitivo, sarebbe un errore grave ed un grave danno non dialogare con la diffusa e qualificata presenza friulana nel mondo, la Provincia intende dedicare assidua attenzione alle iniziative rivolte ai nostri conterranei all'estero, proprio come parte integrante della strategia complessiva di rilancio del nostro sistema socio – economico e di affermazione dei caratteri della nostra cultura ed identità.

Durante la campagna elettorale ho utilizzato una frase di un grande autonomista pre Checo Placereani per indicare in estrema sintesi i principi che ispirano la mia attività amministrativa

*“Pensâ al Friûl, fâ i interes dal Friûl, vê cussience  
di jessi un popul, di vê une muse diferente di chealtris,  
nol ûl dî sierâsi dentri tal curtilut di cjase,  
ma spalancâ i puartons (...)  
ma tal nestri curtîl, a cjase nestre, libare e viarte a duç,  
no in man di altris, che la doprin par lôr.”*

*Pre Checo Placerean*

Per aiutarmi in questo compito ho chiesto la collaborazione, quali componenti della Giunta provinciale, ai Signori:

FABIO MARCHETTI

STEFANO TEGHIL

MARIO VIRGILI

OTTORINO FALESCHINI

ADRIANO PIUZZI

DANIELE MACORIG

ENIO DECORTE

FRANCO MATTIUSI

e alla Signora

ELENA LIZZI